

RECESSIONE: GRILLINI E SALVINI, QUI RISCHIATE IL COLLO

Maurizio Blondet



RECESSIONE: GRILLINI E SALVINI, QUI RISCHIATE IL COLLO

Data (non a caso) 2 novembre, il trader Zibordi segnala:

Stamattina una delle due notizie di cui parlano tutti nel mondo finanziario è il disastroso dato italiano manifatturiero, il peggiore del mondo occidentale.. Bisogna che Salvini si faccia spiegare come funziona l'economia.



La contrazione industriale peggiore del resto del mondo (che è anch'esso in rallentamento pronunciato – vedi Nota 1) significa che siamo in recessione. Lo dobbiamo dire ai Salvini e soprattutto ai grillini: sapere cosa ciò significa? Che il governo cui partecipate si troverà forse con almeno mezzo milione di disoccupati in più, e magari anche prestissimo dato il gran numero d'aziende infragilite da 10 anni di austerità, con l'acqua alla gola, comprese quelle che eroicamente fanno ancora profitti con l'export, e possono finire sotto se l'export cala. E cala perché "le prospettive economiche mondiali stanno peggiorando e il vantato potere dell'economia tedesca (che molte imprese nostre forniscono dipende da una forte economia globale" (Ashoka Mody).

Ora, voi rischiate di passare alla storia come quelli che, mentre i disoccupati italiani crescevano di mezzo milione, sprecavate denaro pubblico per pagare **miliardi in penali** allo scopo di liquidare opere infrastrutturali

palesemente necessarie a contrastare il ciclo della depressione economica, per darla vinta a dei valligiani che vi hanno votato e a cui avete fatto promesse incaute. Miliardi, per di più, in deficit, ossia non vostri, presi in prestito ad alti tassi non dai “mercati”, ma da una banca centrale ostile a questo governo.

Provate a immaginare dove finisce il favore popolare che vi ha portato al governo con quasi il 30% dei voti. Siete (e il discorso vale anche per Salvini) sul crinale che può repentinamente cambiare gli urrah in “**crucifige!**”.



Il reddito di cittadinanza (come la cancellazione della legge Fornero) sono, vedo, progetti malcotti, per i quali palesemente lo Stato non ha le strutture (i centri dell’impiego, da piangere), da mettere meglio a punto. Erano nel “contratto” e va bene, ma di fatto sembrano rimandati, non si sa bene di quanto. Con ciò, date ragione a Wolfgang Munchau del Financial Times: “Il governo dell’Italia riesce nella duplice impresa di non consegnare

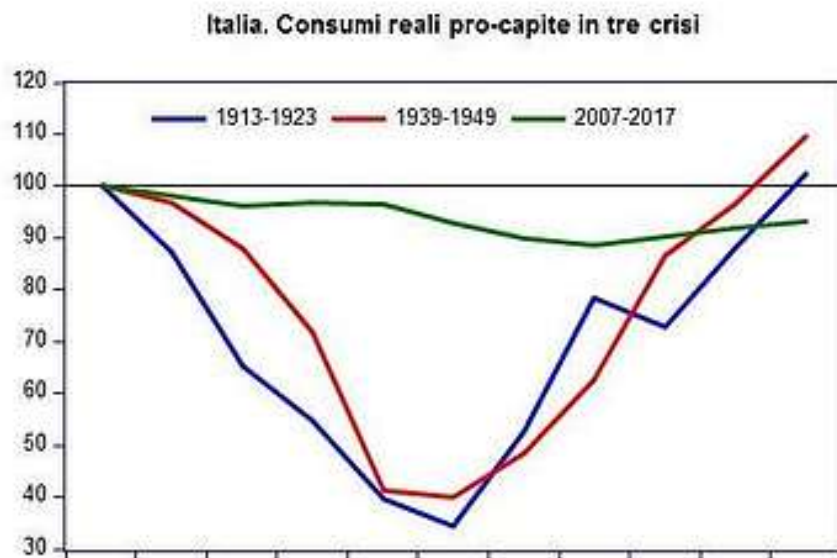
il suo programma [per il quale avete preteso di sfiorare il deficit] e nello stesso tempo sfiorare le regole del deficit, il peggio di tutto”.

Secondo me, inoltre, i due progetti di riforma sono “simili” nella filosofia: mirano a mettere in inattività pagata tanti italiani, in un paese che ha il record di popolazione inattiva, pur in età di lavoro. Potevano andare (bene o male) in tempi appena migliori. In questa recessione, occorre portare al lavoro più gente, lavori pagati, salari guadagnati : fare deficit per le opere pubbliche che sono state devastate – dal maltempo estremo? La vera causa, di fondo, sono i 20 anni di mancati investimenti pubblici, per poter mostrare alla UE l’avanzo primario. Aggravati poi dall’ultimo decennio di austerità alla Monti:

“25 anni di manovre di consolidamento fiscale e ovviamente il territorio va in pezzi seminando vittime in una società stremata da precarizzazione e disoccupazione” (Luciano Barra Caracciolo) .

“Per raddoppiare dal 6% al 12%, il tasso di disoccupazione, nei “terribili” anni ’70, impiegò 17 anni (dal 1972 al 1988). Nell’attuale regime (monetario) europeo ce ne sono voluti solo 7 (dal 2007 al 2013).” (Alessandro Lodi)

sapete che l’Italia s’è economicamente rialzata in piedi più rapidamente dopo la prima e la seconda guerra mondiale, che dopo la crisi del 2008. Lo dimostra uno studio di Gennaro Zezza, economista a Cassino.



Fonte: Istat & Bdl

Il suo grafico mostra che dopo la Grande Guerra, per tornare al livello dei consumi di prima del conflitto l'Italia ci ha messo un cinque anni; idem dopo la seconda guerra mondiale, anzi meno: in fatto di Pil, avevamo recuperato quello anteguerra già nel 1948. Nella nostra crisi attuale, non siamo ancora tornati ai consumi pre-2008. Anche dopo la crisi del 1929, il recupero è stato più rapido di oggi:

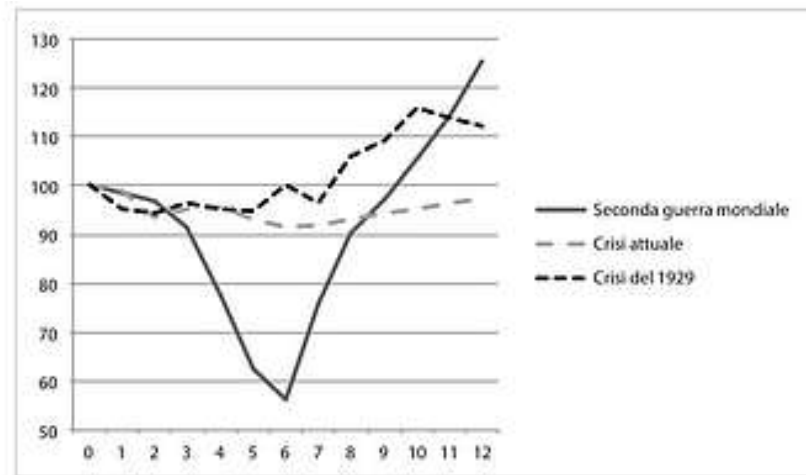


Figura 4. Il profilo del Pil italiano durante le tre recessioni più gravi della storia dell'Italia unita.

(Da Alberto Bagnai)

La diversa rapidità è fatale, gioca la vita di una generazione: quella che doveva trovare lavoro uscita dalle scuole. "L'elemento chiave è il tempo. 10 anni nei quali non puoi fare impresa (al netto di tutti i problemi interni) perché non c'è un mercato domestico che tiri tranne il lusso; privato e pubblico non assumono; redditi in calo. Butti via la vita" (Vittorio Banti, Scenari Economici).

La decrescita? Ne abbiamo già abbastanza

Questo per chiedervi umilmente, grillini cari, di mettere tra parentesi, momentaneamente, la vostra ideologia della "decrecita felice": ne abbiamo avuto già 20 anni di decrescita, e non è stata felice. L'Italia a pezzi dove crollano i ponti e si riempiono le case di fango, è il risultato.

"Una cosa si può dire, la classe politica che ci ha portato nell'euro è responsabile del peggior disastro nazionale di sempre in termini di stagnazione/recessione".

Ad occhio ci vogliono 40 miliardi per la ricostruzione, e l'Europa ci ha già messo sotto processo, e ci riempie di insulti umilianti, per volerne spendere una ventina – in reddito di cittadinanza e pensioni.

Voi grillini state perdendo la concentrazione, temo, mettendovi a litigare su cose come la prescrizione e facendo i dispetti sul decreto-sicurezza. Perché il 5Stelle è entrato in contratto di governo con la Lega? Avete unito due Italie in fondo inconciliabili e che non si capiscono del tutto; il motivo non può che essere che avete la coscienza che questo è un **Comitato di Liberazione**



Nazionale, CLN. Liberazione da cosa, se non dalla prigione dei popoli che è diventata l'Europa tedesca? Non perdetevi la mira su questo solo scopo; dopo, i due partiti e le due Italie potranno tornare ad opporsi e litigare – ma **dopo** la liberazione.

“Nel contratto di governo ci sono scritte tante cose di cui finora non c'è traccia, come i minibot per opporci ai diktat dell'Ue. La riforma della prescrizione è un'urgenza e i #minibot no?” @pbecchi

â©

Adesso bisogna essere concentrati sul Nemico Principale. Anche perché gli avversari sono potenti, incattiviti, e devono fare di questo governo un esempio dei loro successi punitivi e di oppressione.

Sforare il deficit – ben oltre il 3% – è la ricetta prescritta nella recessione in cui siamo immersi, ed ora è aggravata dalla nostra caduta nel settore industriale. La UE obbliga alla ricetta contraria: state dentro, non osate! Negli stessi giorni, la Francia di Macron annuncia lo sfioramento.

Vedete qui:

Ops, la Francia di un Macron in crisi supera il 3% di deficit / Pil già da ora

“...La politica di tagli fiscali sulla casa, avente come obiettivo quello di riconquistare un po' di sostegno popolare, sta mandando le casse francesi in un profondo un po' più rosso del previsto. Il fabbisogno finanziario ha toccato i 87,1 miliardi in settembre contro i 76,3 dello scorso anno, un 10,8 miliardi di euro, in più.”

Come dice Zingales, “Berlino e Parigi vogliono fare di noi il furfante straniero” da colpire ed additare all'odio dei loro elettorati per nascondere il fatto che l'euro ha diviso l'Europa invece di unirla, l'ha portata sull'orli della guerra intestina..

La prospettiva finale di una vittoria di liberazione non può essere che la riappropriazione della propria banca centrale e dell'autonomia sovrana nella creazione di moneta. Compito esodo che vi mette contro tutti costoro, e i nemici interni che hanno in mano ancora le leve di comando.

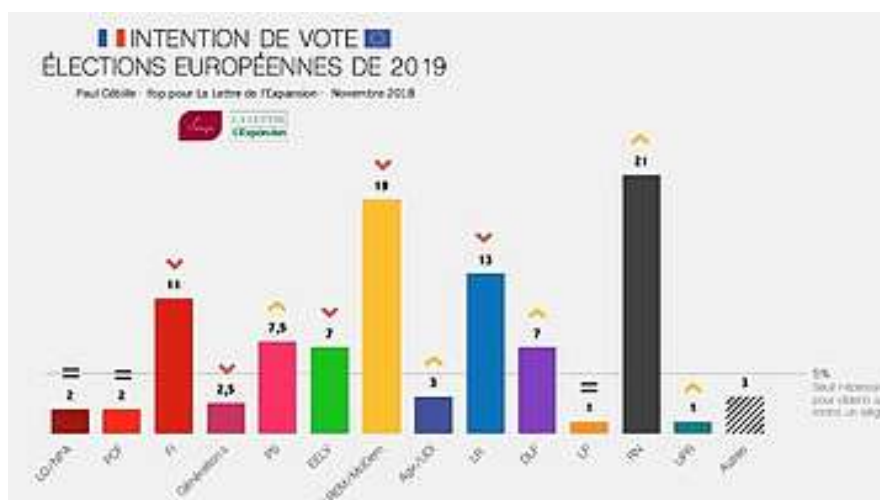
Anche perché un successo del metodo italiano, darebbe fiato alle forze politiche che in Francia ad esempio, guardano all'esempio "populista" italiano.

Non potete nemmeno immaginare come in Francia Moscovici insulta Jacques Sapir ("Mi fate vomitare!") perché questo sostiene il governo italiano, e ne viene insultato: cose che prima non erano nemmeno pensabili.



Pierre Moscovici @pierremoscovici · 31 ott 2018
In risposta a @russeurope
Arrêtez, vous êtes à vomir! Ce mort était mon père et vous l'utilisez pour je ne sais quelle démonstration sans importance, par ailleurs fausse. Nous ne sommes pas des connaissances, moins encore des amis. Obnubilé par votre ego, vous avez perdu toute raison et toute morale

Jacques Sapir @russeurope
Connaissance oui (même si vous feignez ne pas vous en souvenir) mais amis certainement pas. J'en aurai honte.
Je ne fait aucune démonstration, je cite un évènement qui eut lieu devant témoin. Cela vous gêne, c'est votre problème.
17:24 - 31 ott 2018
41 likes 18 utenti ne stanno parlando



Nelle intenzioni di voto, il partito della Le Pen è salito al primo posto.



Avete anche le responsabilità di quelle speranze, grillini. Non deludetele. Non deludeteci. Rischiate il collo, e non per metafora.

Qualcosa voglio dire anche a Salvini: anche lui è più vicino di quanto creda al crinale fra gli urrah e i crucifige. Il tempo richiede meno esibizione, meno provocazioni inutili al nemico esterno ed interno, e meno auto-soddisfazione. Non è tempo dei

pennacchi di parata, ma della modesta tuta da operaio. O del grigioverde.

La vittoria è ancora lontana ed incerta. Ci insultano, chiedendo di vedere i nostri conti, minacciandoci sennò di chiuderci al "Fondo Salva-stati"; dieci staterelli che, tutti insieme, danno al meddesimo "Fondo Salva Stati" la

metà di quello che versiamo noi, che abbiamo impegnato 60 miliardi – e che dovremmo farci restituire, se questo fondo “salva-stati” altrui, ma non l'Italia.

http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2018/11/02/ue-paesi-nord-avvertono-italia_90ee110d-73e2-4434-ac95-7d7341ddfc4f.html

Contributo netto dell'Italia all'Unione Europea

	VERSAMENTI	ACCREDITI	POSIZIONE NETTA
2009	14.363,10	9.109,80	-5.253,30
2010	15.223,60	9.227,70	-5.995,90
2011	15.969,90	9.336,20	-6.633,70
2012	16.432,10	10.708,70	-5.723,40
2013	17.160,80	12.297,20	-4.863,60
2014	16.195,40	10.437,70	-5.757,70
2015	16.486,70	12.079,10	-4.407,60
TOTALE	111.831,60	73.196,40	-38.635,20

Sono loro che devono qualcosa a noi. Miliardi che loro ricevono come contributi europei.

Posto la risposta di un blogger:

Percentuale di contributo al Fondo Salva-Stati dei 10 paesi spaccamaroni: Danimarca 0% Estonia 0.19% Finlandia 1.80% Irlanda 1.59% Lituania 0% Lettonia 0% Svezia 0% Olanda 5.72% Slovacchia 0.82% Cechia 0%

TOTALE: 10.12%

Percentuale Italia 17.91% – Cazzo vogliono questi?

Note

1) “In Germania le prospettive di crescita stanno peggiorando. Le previsioni di crescita del terzo quadrimestre sono a ZERO; ora solo 1,6 per 2018, ha tagliato 2019 previsione di crescita a 1.3 i da 1.7”

<https://twitter.com/Schuldensuehner/status/1058973368030965760>
